L'IMPRESA

Daniele e Simona superano il secondo passo Il giro del mondo in bici ora punta al Tibet

Continua con qualche variante il viaggio dei due romani che "scaleranno" le montagne più alte del pianeta

In sei mesi hanno percorso oltre 7mila chilometri e superato due tra i passi più alti dell'Europa Centrale e Orientale, Colle della Bonette a 2715 metri sulle Alpi Marittime e l'Ilgar Dagi Gecidi pass in Turchia, a 2550 metri sul livello del mare. Simona Pergola e Daniele Carletti sono partiti da Roma nel luglio scorso con l'obiettivo di attraversare in 4 anni le vette più alte del mondo, "Dai sette colli ai sette passi", all'insegna dello slow cycling.

"Ora siamo in Georgia da pochi giorni – racconta Simona via Skype dalla città di Gurjaani – La Russia ci ha negato il visto e ci ha costretto a cambiare il nostro programma di viaggio. Ora siamo contenti che sia andata così. Abbiamo avuto la possibilità di rimanere un lungo periodo in Turchia, girare il paese in bicicletta in lungo e in largo e prepararci anche alla stagione fredda. Pedalare quando le temperature sono sotto lo zero non è proprio una "passeggiata". Ci siamo dovuti abituare alle temperature più rigide e adeguare le nostre attrezzature, ad esempio con un copri manubrio di materiale tecnico in grado di riparare le mani dal gelo".

L'esperienza dei due ragazzi romani non è fatta solo di chilometri percorsi e vette superate, è soprattutto un viaggio di incontro e di scambio giocato tutto sull'amore per le due ruote. È quello che è successo lungo ogni tappa del loro percorso, in Turchia e soprattutto in

Georgia. "Abbiamo passato il Capodanno ospiti del monastero ortodosso di Jvari a Mtskhta in Georgia – racconta ancora Simona - Poi abbiamo mandato un messaggio alla rete di contatti che ci segue su Instagram chiedendo se conoscevano qualcuno in altre città della Georgia in grado di ospitarci. Il nostro è un viaggio low cost".

Subito ha risposto Adrian Schoffham, un inglese appassionato di biciclette e di fotografie che vive a Tbilisi, capitale della Georgia. "Con la mia famiglia non eravamo pronti ad avere ospiti per le vacanze di Natale – racconta Adrian – Ma la storia di Simona e Daniele ci è piaciuta e ci siamo offerti di mettere loro a disposizione una stanza. Sono rimasti con noi una settimana in cui ci hanno trasmesso tutto il loro entusiasmo e la loro passione per le due ruote".

Proprio in questi giorni Daniele e Simona hanno ricevuto la notizia che è arrivato il visto per l'Azerbaijan e sono pronti a ripartire di nuovo. Dalla regione del Caucaso si dirigeranno verso la Cina dove ad aprile li attenderà una nuova sfida, Semo La pass, a 5565 metri, nel Tibet centrale.

"Prima di raggiungere il Tibet – ironizza Simona – dovremo superare i venti della Steppa che soffiano a 40 km orari e affrontare temperature che raggiungono i meno 15 gradi" ■ **FRANCESCA MALANDRUCCO**

Un progetto per l'Africa grazie ai fondi raccolti

Grazie ai fondi da sponsor e sostenitori del progetto "Dai sette colli ai sette passi", Daniele e Simona sono riusciti a comprare 7 biciclette da destinare ad un villaggio africano attraverso la Ong americana World Bicycle Relief che, per ogni bici donata ne mette a disposizione altre 7.

"Ancora non conosciamo il nome del villaggio al quale verranno donate le bici, ma vogliamo ringraziare tutti coloro che ci hanno sostenuto fino ad ora e speriamo che continuino a farlo".

La metà dei soldi raccolti da sponsor e donazioni, durante i quattro anni di viaggio, infatti, continueranno ad essere destinati all'organizzazione non governativa americana che si occupa di donare biciclette ai paesi del terzo mondo, permettendo per esempio ai ragazzi africani di raggiungere con le due ruote le scuole dei villaggi vicini.

È possibile sostenere il progetto di Daniele e Simona facendo una piccola donazione direttamente sulla pagina web www.becycling.net (http://www.becycling.net/sostienici/) ■ **F. M.**

LE VOSTRE SEGNALAZIONI

Da oltre un mese sulla linea 90 non si vedono più in circolazione i filobus, ma sono stati sostituiti da mezzi con motore a combustione. Da cosa è dovuto questa insoluta inversione di tendenza che favorisce l'inquinamento atmosferico? Che dire poi dell'investimento per realizzare l'impianto filobus che ora è inutilizzato? - Gianni Tesoriere

Risponde la redazione

Abbiamo inoltrato la sua segnalazione all'Atac che gestisce la linea 90Express. In passato c'è stato un problema con il fornitore della manutenzione dei filobus che hanno portato l'azienda a reinternalizzare il servizio e attualmente alcuni filobus sono tornati regolarmente in servizio. Il ricorso ai bus, inoltre, si rende spesso necessario per problemi legati a lavori stradali lungo il percorso della linea 90.